

## LE SIGNORE DELL'ARTE

Fra tormento ed estasi, castità e lascivia, asceti e sensualità, la donna, così come viene rappresentata dai grandi interpreti della pittura rinascimentale e barocca, Raffaello, Michelangelo, Tiziano e Caravaggio, appare immancabilmente e inesorabilmente prigioniera di sublimi stereotipi forgiati dall'immaginario dominante: una figura idealizzata nella sua cristiana santità come nella sua pagana licenziosità. Del resto, la morale religiosa dell'epoca dettava i canoni della rappresentazione. Ma, fra le pieghe di questa narrazione, balena uno sguardo diverso, che si fa largo fra le maglie strette di regole e convenzioni, estetiche ma anche sociali, tracciando un percorso nuovo e appassionante. L'arte declinata al femminile si afferma proprio in quegli anni, per mano di donne coraggiose e/o ribelli. "Mano donnesca", la definì lo storiografo Giorgio Vasari nelle sue "Vite", citando alcune di queste pioniere, distinte in virtù del fatto di essersi potute cimentare con la pittura, anziché col ricamo, in quanto nobildonne, figlie di artisti o artiste segregate in convento. E questa "mano donnesca" sarebbe stata in grado di esprimere una chiarezza concettuale, una armonia di forme e colori, una verosimiglianza e un'attenzione al dettaglio certamente non inferiori a quelle dimostrate dai più illustri colleghi. Tra queste, Artemisia Gentileschi, Sofonisba Anguissola, Lavinia Fontana, Elisabetta Sirani, Fede Galizia e Giovanna Garzoni. A loro e a molte altre semiconosciute protagoniste di questo riscatto epocale è dedicata la mostra "Le Signore dell'Arte. Storie di donne tra '500 e '600", curata da Anna Maria Bava, Gioia Mori e Alain Tapié e allestita a Palazzo Reale di Milano. Promossa dal Comune di Milano-Cultura, realizzata da Palazzo Reale e Arthemisia, con il sostegno di Fondazione Bracco, che ha offerto il proprio know-how in materia di imaging diagnostico, la mostra invita alla scoperta di 34 artiste attraverso oltre 150 opere, alcune delle quali esposte per la prima volta. Il catalogo è edito da Skira. (F.M.)

*Between torment and ecstasy, chastity and lasciviousness, asceticism and sensuality, the woman represented by great Renaissance and Baroque painters, Raphael, Michelangelo, Titian and Caravaggio, is invariably and inexorably a prisoner of sublime stereotypes forged by the predominant imagery: an idealized figure both in her Christian sanctity and in her pagan licentiousness. After all, the religious morality of the time dictated the canons of representation. However, between the folds of this narrative, a different perspective emerges and makes its way through the narrow mesh of rules and conventions, which are both aesthetic and social, tracing a new and exciting path. Women's art affirmed in those years thanks to courageous and/or rebellious women. In his "Lives", Giorgio*



*Vasari wrote of a "woman's hand" to refer to some of these pioneers, distinguished by virtue of the fact that they could engage in painting rather than embroidery, as they were nobelwomen, daughters of artists, segregated in a convent. And this "woman's hand" was able to express a conceptual clarity, harmony of shapes and colors, verisimilitude and attention to detail that were not inferior to those demonstrated by the most illustrious male colleagues. Among them, there were Artemisia Gentileschi, Sofonisba Anguissola, Lavinia Fontana, Elisabetta Sirani, Fede Galizia and Giovanna Garzoni. "Le Signore dell'Arte. Storie di donne tra '500 e '600" is the exhibition dedicated to them and many other semi-unknown protagonists of this historical redemption, curated by Anna Maria Bava, Gioia Mori, Alain Tapié, hosted at Palazzo Reale in Milan. Promoted by Comune di Milano-Cultura, organized by Palazzo Reale and Arthemisia, with the support of Fondazione Bracco, which offered its expertise in diagnostic imaging, the exhibition invites us to discover 34 artists through more than 150 works, some of which are being exhibited for the first time. The catalog is published by Skira. (F.M.)*

Milano, Palazzo Reale, piazza del Duomo 12. Fino al 25 luglio/Until July 25.

## LA FONDAZIONE BISCOZZI | RIMBAUD

Appassionato dei movimenti artistici dal dopoguerra in poi, di cui colleziona dal 1969 opere rappresentative, Luigi Biscozzi, autorevole esperto di consulenza fiscale e tributaria, ha ampliato e arricchito in oltre quarant'anni la sua raccolta di oltre duecento opere, fra dipinti, sculture e lavori grafici, che annovera alcuni grandi esponenti dell'arte del Novecento, tra i quali Filippo de Pisis, Arturo Martini, Enrico Prampolini, Josef Albers, Alberto Magnelli, Luigi Veronesi, Fausto Melotti, Alberto Burri, Pietro Consagra, Dadamaino, Angelo Savelli e Mario Schifano. Scomparso nel 2018, è la moglie, Dominique Rimbaud, a realizzarne il sogno: «aprire a Lecce», la sua città natale, «uno spazio espositivo e didattico in cui esporre la collezione». Il 2 marzo di quest'anno è stata finalmente inaugurata la sede espositiva della Fondazione Biscozzi | Rimbaud. Progettata dallo studio Arrigoni Architetti, restaurando una palazzina storica del centro della città, la sede è dotata di sale dedicate all'esposizione permanente delle opere della collezione, di una biblioteca di storia dell'arte, di un laboratorio didattico e di uno spazio per mostre temporanee. «Il percorso della collezione permanente – afferma Paolo Bolpagni, storico dell'arte e curatore della collezione – prevede per l'apertura un



itinerario cronologico e per tipologie stilistico-formali di circa settanta opere: dalle origini del contemporaneo alla sezione sull'informale in Italia e in Europa, per passare poi al filone astratto-geometrico e cinetico-programmato, alla pittura analitica e, infine, alle ricerche che oltrepassano gli statuti tradizionali del quadro e della scultura». Ad inaugurare il programma di mostre temporanee sono le opere dell'artista Angelo Savelli, esposte fino al 7 novembre. I cataloghi della collezione Biscozzi | Rimbaud e della mostra di Savelli sono pubblicati da Silvana Editoriale. (F.M.)

*Passionate about the artistic movements from the post-war period onwards, of which he had been collecting representative works since 1969, Luigi Biscozzi, an authoritative expert in fiscal and tax consultancy, in over forty years, expanded and enriched his collection of over two hundred works, including paintings, sculptures and graphic works, by some great exponents of 20th-century art such as Filippo de Pisis, Arturo Martini, Enrico Prampolini, Josef Albers, Alberto Magnelli, Luigi Veronesi, Fausto Melotti, Alberto Burri, Pietro Consagra, Dadamaino, Angelo Savelli, Mario Schifano. After he died in 2018, his wife Dominique Rimbaud has fulfilled his dream by "opening in Lecce – his hometown – an exhibition and didactic space where to display the collection." Last March 2nd, the exhibition space of Fondazione Biscozzi | Rimbaud was finally inaugurated. Designed by Arrigoni Architetti by restoring a historical building in the city center, the headquarters are equipped with rooms dedicated to the permanent exhibition of the works of the collection, an art history library, a didactic workshop and a space for temporary exhibitions. "For the opening, the path of the permanent collection – says Paolo Bolpagni, art historian and curator of the collection – includes about seventy works arranged in chronological order and stylistic-formal types: from the origins of contemporary art to the section on informal art in Italy and Europe, moving to abstract-geometric and kinetic-programmed art, to analytical painting and, finally, to research going beyond the traditional statutes of painting and sculpture." The program of temporary exhibition opens with Angelo Savelli's works, on show until November 7. The catalogs of the Biscozzi | Rimbaud collection and Savelli's exhibition are published by Silvana Editoriale. (F.M.)*

Lecce, Fondazione Biscozzi | Rimbaud, piazzetta Baglivi 4.

A sinistra, dall'alto al basso, Giovanna Garzoni, Ritratto di Carlo Emanuele I Duca di Savoia 1632-1637 ca e Ginevra Cantofoli Autoritratto, 1656 circa. In questa pagina, in centro, Dadamaino, Rilievo, 1973, smalti su legno sagomato. Nella pagina a fianco, in alto, da sinistra, Osvaldo Licini, Notturno, 1957, olio su carta applicata su tela e Hans Hartung, T 1947 - 43, 1947, olio su tela.

Left, top to bottom, Giovanna Garzoni, Portrait of Carlo Emanuele I Duke of Savoia, ca 1632-1637, and Ginevra Cantofoli, Self-portrait, ca 1656. This page, middle, Dadamaino, Rilievo, 1973, enamels on shaped wood. Opposite page, top, from left, Osvaldo Licini, Notturno, 1957, oil on paper on canvas, and Hans Hartung, T 1947 - 43, 1947, oil on canvas.

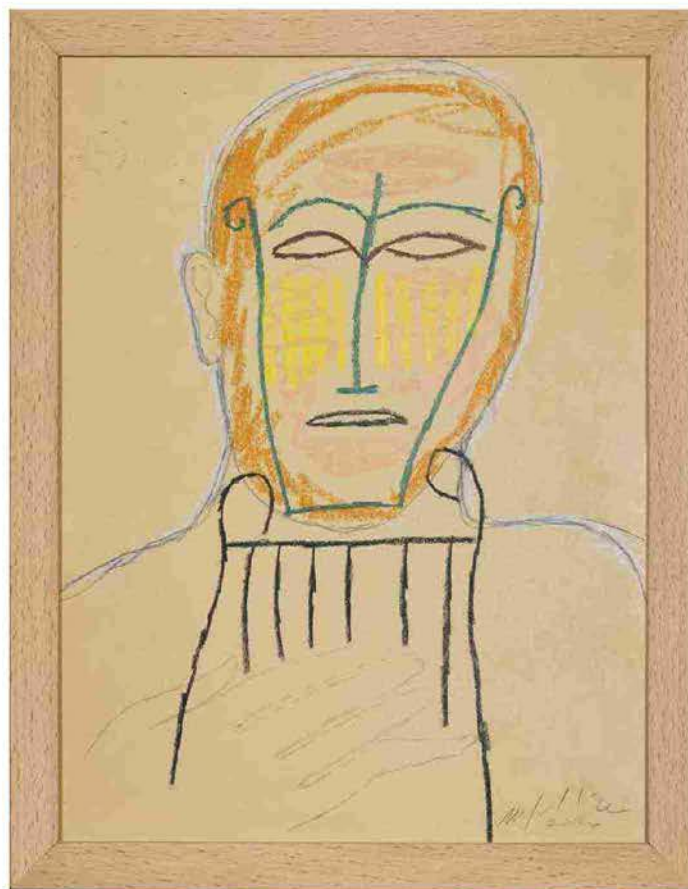


## MIMMO PALADINO, I DORMIENTI

Erroneamente considerati, da alcuni, come ispirati ai resti degli abitanti di Pompei ed Ercolano, in realtà, "I Dormienti" in terracotta di Mimmo Paladino, esponente di punta del movimento della Transavanguardia, sono stati realizzati dall'artista, alla fine degli anni Novanta, traendo spunto dai disegni di Henry Moore raffiguranti i ricoveri di guerra inglesi della Seconda Guerra Mondiale. Protagonisti di spettacolari mostre e installazioni, in Italia e all'estero, approdano oggi alla Cardì Gallery di Milano, dove Paladino ha disposto 32 esemplari di questi "Dormienti" secondo una nuova costruzione concettuale, rimodulando il tono dell'installazione e accompagnandone il sonno, o il sogno, con le composizioni musicali firmate da Brian Eno. «Ricorre in Paladino l'idea di assemblare delle forme come se fossero moduli», dichiara Demetrio Paparoni, autore del volume che accompagna la mostra. E aggiunge: «Non va dimenticato che l'artista ha in più occasioni manifestato l'attitudine a realizzare opere concepite come un insieme di frammenti archiviati nel suo immaginario visivo. È questa attitudine che lo ha portato a realizzare dei lavori insieme a Sol Le Witt, Alighiero Boetti e non ultimo Brian Eno, artisti che hanno sempre lavorato con un concetto di modulo e di ripetizione differente».

Oltre ai corpi dei "Dormienti", la galleria milanese ospita, al primo piano, la grande opera inedita "Sunday Mornin' Comin' Down", composta da 100 disegni realizzati da Mimmo Paladino nel corso del 2020. (F.M.)

*Mistakenly considered by some to be inspired by the remains of the inhabitants of Pompeii and Herculaneum, actually, "I Dormienti" ("The Sleepers") terracotta statues by Mimmo Paladino, leading exponent of the Italian Transavanguardia movement, made at the end of the 1990s, were inspired by Henry Moore's drawings of British war shelters of World War II. The focus of spectacular exhibitions and installations in Italy and abroad, they have arrived at the Cardì Gallery in Milan, where Paladino has arranged 32 "Sleepers" in a new conceptual construction, redefining the tone of the installation and accompanying their sleep, or dream, with Brian Eno's music compositions. "The idea of assembling forms as if they were modules recurs in Paladino," said Demetrio Paparoni, author of the volume accompanying the exhibition. And he added: "It should not be forgotten that the artist has on several occasions manifested an aptitude for creating works conceived as a set of fragments archived in his visual imagination. It is this attitude that led him to create artworks together*



*with Sol Le Witt, Alighiero Boetti, and, last but not least, Brian Eno, artists who have always worked with a different concept of module and repetition". In addition to the bodies of the "Sleepers", the Milanese gallery hosts his new work "Sunday Mornin' Comin' Down" composed of 100 drawings Mimmo Paladino made in 2020.*

Milano, Cardì Gallery, corso di Porta Nuova 38. Fino al 17 aprile/Until April 17.

A sinistra, Mimmo Paladino nel suo studio, 1998 ca. Qui sopra, Sunday Mornin' Comin' Down, 2020, (foto: Carlo Vannini, Courtesy Cardì Gallery Milano).

Left, Mimmo Paladino in his atelier, ca 1998. Above, Sunday Mornin' Comin' Down, 2020, (ph: Carlo Vannini, Courtesy Cardì Gallery Milano).